

Oggi, giovedì 22 dicembre; onomastico: Demetrio.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Gigantesco rogo all'Alberone: otto palazzi evacuati, duecento famiglie per ore e ore senza tetto, persone in fuga e terrorizzate dalle lingue di fuoco, danni per centinaia di milioni. A causare l'incendio è stata l'esplosione della caldaia dell'edificio di via Pallante 5, sede di un grande deposito di giocattoli. Erano le 13,30 quando gli impiegati del magazzino, impegnati nelle spedizioni di giocattoli e oggetti regalo per le feste natalizie, hanno sentito un rumore assordante. In pochi attimi le colonne di fumo nero e denso che hanno reso l'aria irrespirabile, hanno dato l'allarme a tutto il quartiere. I vigili del fuoco con tute d'amiante e maschere hanno subito attaccato il centro del rogo

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cris ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveneni 490663
(Notte) 4937972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507-8449659
Aed adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aed 860661

Orbis (prevenzioni biglietti concerti)

- Acotral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avs (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Picena)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

Roma Italia Radio. Ore 06.55 «In edicola», breve rassegna delle cronache romane dei quotidiani. «Roma notizie» 7.55, 9.55, 10.55, 12.30, 13.30, 14.30, 15.55, 16.55, 17.55, 19.00, 20.30, 21.30, 22.30, 0.30. Ore 23.30 «L'Unità domani», anteprima delle pagine romane.

Sida alle donne intelligenti. Sandro Gindro e la sua psicoanalisi contro (che nel frattempo si è trasferita in via Arenula 21) propone per oggi, ore 20.45, al Teatro Eliseo (via Nazionale) l'ultimo incontro dell'anno sul tema: «L'autocritica dello psicoanalista maschilista, grande avversario delle donne, nei momenti del femminismo più incandescente. Se era parzialmente vero che gli spunti più polemici del femminismo erano pura demagogia e vuoti slogan è però vero che il rifiuto ha lasciato le donne senza più alcuna consapevolezza, vittime di cliché consumistici e spersonalizzanti».

Letteratura all'Orto Botanico. Oggi, ore 17, alla Protomoteca del Campidoglio, presentazione del libro (coordinatore Giorgio Weiss, sponsor Italgas). Intervengono Walter Pedullà, Walter Mauro, Antonio De Benedetti, Maria Luisa Spaziani, Gianfranco Redavid.

Spazio radio Pci. Domani, ore 17.30 il Partito a Radio Holiday, Fm 91.400. Dibattito su «Il futuro delle acque albule». Partecipano Renzo Rosso, Pietro Ambrosi, Giovanbattista Lombardozzi, Domenico De Vincenzi.



ROCK

Radio Roma Il concerto va sull'etere

In Inghilterra la pratica di tenere concerti rock dal vivo negli studi radiofonici è smetterli in diretta è già da parecchi anni; intorno ad essa si è persino creato un piccolo mito, quello di John Peel, le cui «session» trasmesse dalla Bbc hanno contribuito al successo di molti ed ora sono state immortalate in una collana di dischi intitolata per l'appunto John Peel Session.

Un'esperienza analoga, col precedente illustre di «Un cerchio di dischi» su Radio Tre, è sorta lo scorso anno nell'etere capitolino ad opera della pioniera delle radio private romane, Radio Roma. Tutti i martedì sera, per quattro mesi, l'emittente ospitò nei propri studi la crema della scena rock cittadina, e dato il bilancio trasmissivo a fine stagione, quest'anno il ciclo è ripreso, ma con ambizioni naturalmente più vaste. A nuovi nomi del rock romano si alterneranno infatti formazioni già affermate dal resto d'Italia.

L'appuntamento mantiene le caratteristiche: tutti i martedì alle 21.30, sulle frequenze fm 103.900 e 107.400, con la conduzione in studio di Pietro D'Ottavio, Gino Rimont e Paolo Zefferi.

La sera ha preso il via due settimane fa con i Fasten Belt e martedì scorso sarebbe dovuto toccare ai pescatori Vegetable Men che però hanno dovuto dare forfait causa problemi di salute del cantante. Li hanno prontamente ed un po' affannosamente sostituiti i realisti Future Memories, che hanno comunque affrontato con molta grinta gli inconvenienti tecnici dovuti alla fretta della sostituzione. I Future Memories il concerto di mercoledì unico album all'attivo come gruppo orientato verso certo pop-new wave di marca anglosassone, ed invero il loro amore per gruppi come gli Xtc è ancora evidente nel tessuto melodico di certi «ovobran», ma il piglio è diventato fortemente aggressivo, comune al punk rock che girava dieci anni fa, per intenderci. Ed in questa nuova veste i Future Memories convincono ancora di più. I prossimi appuntamenti sono per il 5 gennaio con gli Statuto, mod band torinese, quindi gli Hero, Ritmo Tribale, Pub, Engel der Vernichtung, Brat, Engler, Gronghe e molti altri, fino alla chiusura con i gloriosi The Gang.



Moira Orfei con uno dei suoi elefanti

PALANONES

Moira e il Circo di Mosca

Orfei uno e due. Liana al Tenda Strisce, Moira al Palanones. I circhi, entrambi sulla Cristoforo Colombo, distano poche centinaia di metri, ma come si sa, le due celebri cugine non vanno molto d'accordo. I loro spettacoli circensi sono però da sempre un'attrazione di elevato livello artistico.

Venerdì scorso ha esordito Liana, la bionda regina del «Golden Circus», domani alle ore 21 c'è la prima di Moira celebre regina degli elefanti. Quest'anno, per la prima volta, la sua pista ospita un'altra scuola, quella dei sovietici. Il «Circo di Mosca» è fenomeno multinazionale, dove recitano artisti di varie nazionalità. Un giocoliere o un acrobata, impegnato a dare spettacolo nell'arena moscovita, può spostarsi con tranquillità da una località del Baltico all'Estremo Oriente. Questo perché il circo di Mosca è strutturato come una «catena di montaggio» organizzata dall'agenzia pansovietica «Soyuzgostizirk». Stefan Gregorian, direttore del circo moscovita, è un armeno e nel terribile terremoto ha perduto alcuni parenti stretti.

Ieri Moira, Walter Nones, Krenkov, addetto culturale dell'ambasciata sovietica hanno tenuto una conferenza stampa per dire che la gente del circo contribuirà per alleviare in ogni modo le sofferenze della popolazione armena.

In un unico spettacolo, quindi, «Moira più il circo di Mosca». I numeri dei russi: danza, ballo, pantomima, esibizioni di funamboli, ginnasti volanti e animali feroci e, sì, si alternano armonicamente con quelli di casa Orfei dove primeggiano Moira, circondata dai suoi elefanti, Massimiliano Nones, suo cognato, abile domatore, e i figli Stefano e Lara, i soli della famiglia che «vanno per aria», intrattenendo lo spettatore con incredibili, emozionanti esercizi al trapezio.

Alla domanda «Qual è il futuro del suo circo?» Moira risponde tranquilla e sicura: «Il circo ha le sue leggi naturali, immutabili. Il futuro è la sua tradizione. Io e mio marito Walter Nones abbiamo provato a cambiare, a impietare con quelli di casa Orfei, ma il circo sul ghiaccio, basato su effetti coreografici. Ebbene, abbiamo dovuto fare marcia indietro perché il pubblico, dopo le prime sere, si dirigeva sempre di più. Il circo vive così com'è sempre stato, come noi lo facciamo ancora oggi: con gli animali, gli acrobati, i clown». Se non è così non è più circo. Quindi in pista fino alla metà di gennaio, due repliche del giorno (feriali 16 e 21, festivi 15 e 18,30).

di Maniella Lerosi

CONCERTO

Buon Natale con flauti ungheresi

L'Accademia d'Ungheria ha dato il Buon Natale e il Buon Anno, festeggiando anche la lunga presenza e attività a Roma, in palazzo Falconieri (via Giulia), con un simpatico concerto di un insolito Trio: i flautisti Gabriella Hegyesi e Béla Drahos, accompagnati da una pronta e sensuosa pianista, Vera Kancsár. Nel vivacissimo flautista, capace di mille moine intorno al suono del suo prezioso strumento, abbiamo riconosciuto un protagonista degli «Interforum» sul Balaton, in Ungheria.

E il concertista, dopo, ha confessato di essere «una vecchia volpe» (ma è giovanissimo) del paesaggio musicale ungherese. Una volta astuta, espertissima e generosa nel portare sulla buona strada la più giovane collega, Gabriella Hegyesi. Hanno insieme realizzato felicemente una «Sonata a tre» di Bach, con suono intenso, limpido, penetrante. Si sono poi divertiti in pagine trascritte per due flauti dal «Flauto magico» di Mozart, contrastata sulla rievocazione di Papageno. La svolta della serata in un brillante «divertissement» si è completata con l'esecuzione di musiche di Ferenc Doppler (1821-1883), il più importante d'una famiglia di musicisti austriaci-ungarici padre, Joseph, il fratello Károly, il nipote Arpad, varietà operanti anche a Budapest.

Il Doppler in questione - amico di Liszt - fu anche un famoso flautista e autore di opere, balletti, pagine sinfoniche e cameristiche. Tra queste ultime, il Trio ungherese ha scelto un «Andante e Rondò» e una «Fantasia ungherese pastorale», vivacemente pulsanti di fervori popolari.

MUSICA

Discoteca un suono «compact»

Tecnologia e ricerca, un bel binomio quando si tratta di conservare, diffondere o semplicemente aggiornare un patrimonio culturale come quello musicale. Ecco perché l'aspetto più significativo della nuova edizione discografica curata dalla Discoteca di Stato

e dedicava alle «Musiche italiane del Seicento e del Settecento» è il fatto di essere in compact. La qualità dell'ascolto si accosta così alla precisione con cui Carlo Marcellini e Giorgio Adamo hanno tracciato le coordinate ispiratrici del cofanetto (due compact discs per una durata di 150 minuti di ascolto). Il primo percorso proposto segue l'attività di quei complessi italiani (i Solisti Veneti, i Musici, i Solisti di Roma) che promosse la diffusione della musica strumentale del passato, quando ancora non erano entrati in uso gli strumenti d'epoca per questo tipo di esecuzioni. Il secondo compact è dedicato invece alla musica sacra con incisioni preziose tratte dal repertorio delle Settimane Musicali senesi degli anni 50. Si tratta di cinque lavori di cui uno su testo italiano (Stradella) e gli altri su testo latino (Sarcini, Grancini, Valdesi, Mei).

L'omogeneità dell'itinerario di ascolto, l'accuratezza dei dati sulle opere eseguite e l'uso del compact sono dunque gli indizi di una perestrojka felice nella politica culturale della Discoteca di Stato, che rende auspicabili ulteriori produzioni discografiche. Con l'unico handicap del musicologo e lo studioso di doverle fruire in loco, essendo impedita la commercializzazione di tali incisioni. E comunque prevista la distribuzione del nuovo compact presso alcuni istituti culturali come l'Accademia di S. Cecilia o la Discoteca comunale di Milano, quasi una riproduzione classica di piccole gemme in attesa di tempi più generosi.

NEGOZIO

Il micione è arrivato in boutique

Vi piacciono perché sono eleganti, morbidi, ma indipendenti? Oppure li amate per l'aria sorniona e un po' snob? Siano queste o mille altre le ragioni della vostra predilezione per i gatti, «Chatanoun» è il negozio che fa per voi. Nella boutique del micione, aperta recentemente in piazza Rondanini 48, troverete gatti in tutte le forme: dal portabambini agli sgabelli, dalle sculture di porcellana alle fotografie, dai manifesti ai mille oggetti da regalo. Un'unica sorpresa: non c'è l'ombra di un gatto vero.

MOSTRE

Museo dell'energia elettrica. Dall'astrolabio di Galileo all'informatica: prima rassegna completa in Europa. Piazza Elio Rufino; ore 9-13 e 16-20, tutti i giorni, compresi i festivi, ingresso libero. Fino al 30 dicembre.

Vetri del Cesari. Capolavori di Roma imperiale, Musei capitolini, piazza del Campidoglio, ore 9-13.30 e 17-19.30, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 31 gennaio.

Giulio Paolini. Galleria nazionale d'arte moderna, Valle Giulia. Itinerario visivo-mentale in 7 sezioni che ricostruisce con opere e installazioni la ricchissima e originale esperienza concettuale dell'artista; ore 9-14, domenica 9-13, sabato 9-19, lunedì chiuso. Fino al 26 febbraio 1989.

Istituto San Michele. Porta Portese. Esposizione del Marc'Aurelio restaurato e di altri bronzi antichi. Orario: 9-13. Fino al 31 dicembre.

«Ingresso» speciale per cinque artisti

ENRICO GALLIAN

L'ingresso di Laura Barbarini, Stefania Fabrizi, Piero Fiore, Guido Giobbi e Giancarlo Piccirilli. Galleria Alaimo, Circonvallazione Casilina 104. È stata una serata memorabile quella dell'apertura dell'«Ingresso», o L'Ingresso, come sarebbe meglio dire. Sfolgorano molte pagine scritte con caratteri densi e piccolissimi ad una certa pagina si legge così: «Ingresso, m. Ingresso. Entrata: Luogo per cui si entra/della chiesa/del teatro, del palazzo della villa». Ecco, ora alla voce Ingresso, L'Ingresso ci ha aggiunto «della pittura». Barbarini, Fabrizi,

Fiore, Giobbi, Piccirilli si erano come volatilizzati, dispersi nel colore o tra le pieghe della ricerca artistica. Si erano come macerati, anche per vie naturalmente diverse nello sfogliare la storia del colore, della forma: la via giusta con strumenti giusti per poter esprimere «la cosa» pittorica. E dopo un lungo peregrinare hanno trovato e formulato il loro Ingresso. Si badi bene, non anticamera o sala d'aspetto. Sono cinque gli artisti e potevano forse essere di più; ma gli spazi, si sa, di altri luoghi sono preclusi ad un som-

merso che ancora non trova i giusti canali per mostrare le proprie cose. È stato un felice scorrere con lo sguardo di materia densa e meno densa, di accostamenti arditi di colori e di forme. La pittrice Barbarini che diluisce il colore e lo raschia, poi, alla fine, rabbiamente, per poi ritornarci ancora sopra fino a far rinverire sulla superficie qualcosa che è molto di più che annubbiamento o altro da sé, come direbbe qualche critico. Fabrizi è pittrice che ha corposamente rinaldato l'antico amore per la Scuola Ro-

mana dividendo la tela in modo che si dilati e prosegua quasi per forza del colore lungo tutta la parete, con in basso una piccola testa angelica che nasce ed è felice di essere stata dipinta proprio da lei, Fabrizi pittrice. E poi quella densità di colore che come araba fenice acquista sempre più corpo diventando tutto forse anche universo dell'ignoto. Pietro Fiore è, senza dubbio, pittore di felici intuizioni e di rara finezza; non fa tervi ingannare dall'apparente sporcizia sorniona; coglie nel giusto quando incide qualche

segno del ritrovato amore per la scrittura su di un impianto scenico di giusta misura e colore. Guido Giobbi ama molto l'espandersi del colore quando diventa forma e ci inserisce anche mellifluamente simboli preaffaeliti e soli sordidi che vogliono inneggiare alla vita come anche alla disperazione di un segno non «grazioso ma antico e dureturo. Giancarlo Piccirilli si riserva la maestria di usare l'ironia nei materiali facendoli diventare tutto come potrebbe fare un monellaccio sapiente, ma allo stesso tempo gusto costruttore e grande architetto di forme.



Emanuele Luzzati, «Biancaneve e i sette nani»

Luzzati e i colori delle favole dei Grimm

DARIO MICACCHI

Emanuele Luzzati. Galleria Giulia, via Giulia 148, fino al 17 gennaio 1989; ore 10/13 e 16/20. Per uno splendido libro fuori commercio della Olivetti, Emanuele Luzzati ha disegnato oltre 50 tavole. In mostra sono anche alcuni teatri da opere liriche e altri teatrali, davvero toccati dalla grazia dell'umor, dedicati alle avventure di Pinocchio nonché litografie con personaggi d'opera di Mozart. Immaginazione e mano di Luzzati

scorrono come un gran fiume lento e pacifico che nel suo flusso trasporta un po' di tutto. Questa volta il libro che Luzzati ha messo in immagini è la Favole dei fratelli Grimm e, pur conoscendo la felicità dell'illustratore dalle «Favole italiane» di Calvino alle «Favole» di Gianni Rodari e, soprattutto, quella dello scenografo e del costumista che dal 1947 ha realizzato circa 400 lavori per il teatro lirico, di prosa e per il balletto; fino

al disegnatore di film, con Giulio Gianini, da «La gazza ladra» a «Pulcinella», da «Turandot» a «Il flauto magico», si resta ugualmente sorpresi che non ci sia maniero e riciclaggio. Luzzati aderisce molto al favoleggiare dei Grimm ma, con collage, colore, costruisce una favola nella favola. Vien da pensare ai mitatori persiani, ai pittori del gotico internazionale, al surrealista e melanconico Gustave Moreau spogliato della sua trizista tardoromantica e vestito

degli abiti della gioia, ai tarocchi e quante carte da gioco l'uomo abbia inventato in ogni dove. Favola nella favola si diceva: profusione d'oro, di merletti, di carte finemente ritagliate; frammenti di carte decorative e di riproduzioni di opere d'arte di ogni dove antiche e moderne; le teste dei personaggi e le architetture degli spazi della favola sempre disegnati con molta vivacità e una strana esplicitazione di burattino e in scena. Cosa scegliere? «Barbulla o La bella addormentata nel bosco?»

Pelle d'asino o Biancaneve e i sette nani? Luzzati ha raggiunto una così marcata tipicità formale che a dieci metri di distanza si può dire un disegno di Luzzati. Ma, quando ti avvicini e cominci a gustarti il racconto minutamente, ti accorgi di come e quanto ogni immagine sia diversa dall'altra dentro una dominante teatrale dove il colore fiorito e arabesco veste di sogno tutti i personaggi. Il racconto è chiuso dentro questo colore fiotto che veste anche la più piccola e anonima creatura. La favola scritta o in musica o in balletto rivive in questa abnorme ricchezza di colore e di variazioni sul colore che si potrebbe dire un concentrato di diversi frutti dell'arte antica e moderna. C'è, poi, una cosa che Luzzati possiede sopra ogni altro disegnatore moderno: è il gusto del sorriso «in crescendo» che, forse, egli ha derivato un po' da Rossini e un po' da Mozart. Un sorriso leggero che la levitate le immagini e le strutture di un ritmo segreto, un allegretto scherzando.